



Associazione F. Luigi Ferrari
POPOLARI INTRANSIGENTI

DOCUMENTO 7

18 maggio 1999

L'Associazione prevede, all'art. 2 dello Statuto, la elaborazione di documenti di orientamento culturale e politico su specifici temi. Tali documenti, elaborati da gruppi di lavoro con esperti della materia trattata, sono diffusi tra associati, parlamentari, quadri amministrativi e politici, esponenti di circoli culturali, organi di stampa, per far conoscere il punto di vista dei "popolari intransigenti" su problemi di grande rilevanza.

CIAMPI PRESIDENTE

L'elezione di Carlo Azeglio Ciampi al Quirinale mette la Costituzione al riparo da forzature e manipolazioni. Unanime è il riconoscimento delle sue doti. Un cattolico che non ostenta la sua fede, uno statista che ha coscienza della laicità dello Stato, un antifascista che non mette sullo stesso piano Resistenza e dittatura, un democratico aperto alle novità e alla dialettica politica. Egli sarà un Presidente al di sopra delle parti. Non si può però scambiare questa imparzialità con una indifferenza pronta a piegarsi, di volta in volta, alla convenienza o alle pressioni del più forte. In questo il passato di Ciampi è impeccabile. Competenza e sapere economico sono state più volte poste al servizio del Paese con una concezione alta della politica. Il personale distacco dal potere, con un sobrio stile di vita animato da moralità pubblica e privata, lo ha portato anche a lasciare mandati senza chiedere compensi. Perciò è apparso come una grande riserva per la Repubblica. La sua elezione è un riconoscimento che rafforza la stima che lo circonda sul piano internazionale. Niente fa pensare ad un Presidente provvisorio, a termine, disponibile a calcoli di parte. Attento alla responsabilità del Parlamento Egli sa che deve sottostare solo alle legge. Solleciterà, come Scalfaro, la vocazione di pace dell'Italia, le riforme, l'impegno contro disoccupazione e squilibri, la trasparenza della vita pubblica, ma è certo che il galantuomo Ciampi giurerà fedeltà alla Costituzione con la piena coscienza sia dei suoi diritti che dei suoi doveri istituzionali.

LEZIONE POLITICA DA INTENDERE

La rapidità della procedura per l'elezione del Presidente della Repubblica è stata giustamente apprezzata sia in Italia che all'estero. Il mito della instabilità istituzionale, rafforzato dal ricordo delle numerose elezioni andate a vuoto, si è per una volta dissolto. Alla prima votazione Carlo Azeglio Ciampi è stato eletto Capo dello Stato con ampio consenso, come De Nicola e Cossiga. Le modalità stabilite con saggezza dai padri costituenti hanno retto. Il merito è di un sia pure sofferto accordo politico, ma è appunto quello che la Costituzione ha inteso favorire. E' una lezione da intendere. Troppe volte l'incapacità politica di risolvere i problemi ha portato a scaricare colpe inesistenti sulla Costituzione. Non c'è ordinamento costituzionale che possa porre rimedio ad una crisi della politica che va risolta sul terreno della politica. Per questo non si può certo leggere la elezione di Ciampi come prova del superamento della crisi politica italiana. E' stata la paura di infilarsi in un vicolo cieco, più che la chiarezza, che ha portato ad una intesa. Restano sul campo profonde contraddizioni. Come è spiegabile da parte del Ppi l'errore della contrarietà ad un candidato come Ciampi e l'imprudente lancio di Mancino, più per la sua appartenenza politica che per il suo ruolo istituzionale? Per quale ragione il Presidente del Consiglio ha dovuto intervenire direttamente, con uno strappo alla regola istituzionale che vede il Governo neutrale in questa scelta, per un accordo tra partiti ratificato poi dal Parlamento? Perché Berlusconi si è affrettato ad inserirsi, dopo aver ripetuto che le indicazioni di Veltroni e della sinistra non potevano essere accolte? Come mai Fini ed altri, rigidi sostenitori del presidenzialismo, sono ripiegati su un Capo dello Stato al di sopra delle parti? Ciascuna di queste strategie di parte sono in realtà risultate impraticabili alle prime difficoltà. Una intesa tra forze impotenti a far prevalere il proprio disegno è prevalsa, nel timore del peggio, su una soluzione che, per la sua intrinseca qualità, è apparsa una salvezza per tutti largamente condivisa in Italia ed all'estero. C'è un insegnamento non raccolto di questa lezione. Lo dimostra l'ossessione della proposta immediata, come se si trattasse di una intesa sotterranea, per l'elezione diretta del Capo dello Stato. Ciampi è in pratica ridotto a Presidente di transizione

ancor prima di prestare giuramento. Molti hanno notato che il sistema attuale ha funzionato egregiamente. Esso potrebbe essere reso ancor più rappresentativo allargando il numero dei grandi elettori. Saggezza vorrebbe che, accanto ad un Presidente di garanzia convalidato da una larga votazione, non da uno scontro che divide il Paese, si pensasse ora a dare stabilità al Governo con la formula istituzionale del Cancelliarato alla tedesca. Invece si riaffaccia, con nostalgia per l'inciucio della Bicamerale, il tormentone dell'elezione diretta, del processo "giusto" da offrire a Berlusconi per assecondarla, e di un federalismo meno forte del sistema delle autonomie previsto dalla Costituzione. Al posto di una riflessione aperta tornano in scena i vecchi giochi messi da parte provvisoriamente. E' un segnale in contro tendenza rispetto alle stesse intese raggiunte per eleggere Ciampi al Quirinale. Anche per questo sarà necessaria, a giugno, una seria verifica politica, prima di assecondare oscure manovre già annunciate.

GRAZIE SCALFARO

Con lo stile delle dimissioni anticipate per favorire l'immediato passaggio delle consegne a Ciampi il presidente Scalfaro ha lasciato il Quirinale. Anche i suoi ultimi moniti per salvaguardare, insieme agli obblighi internazionali dell'Italia, il bene supremo della pace corrispondono ai valori della Costituzione e al sentimento di fondo dell'intero Paese. Un settennato difficile si è per lui concluso con coerenza e onore. Egli ha mantenuto il giuramento di fedeltà alla Costituzione. Ha operato a tutela di un rapporto equilibrato tra i poteri dello Stato, si è ispirato - pagando il prezzo di pesanti incomprensioni - ai valori del diritto. Ha difeso il Parlamento, centro della democrazia repubblicana, ed ha fatto uso del potere di esternazione per sollecitare tutti a realizzare riforme e cambiamenti sociali nell'interesse generale. Un bilancio altamente positivo. Per questo i democratici di ogni opinione lo ringraziano senza retorica. L'augurio è che, dal meritato seggio al Senato, continui l'apprezzato contributo di vigilanza e di idee.

Documenti dell'Associazione "Popolari Intransigenti"

- documento 1 "una finanziaria da rifare" maggio 1994
- documento 2 "varare un vero Blind Trust" gennaio 1995
- documento 3 "antitrust televisivo prima del voto" maggio 1995
- documento 4 "quer pasticciaccio brutto de Piazza del Gesù" giugno 1995
- documento 5 "l'Italia delle autonomie" settembre 1995
- documento 6 "fermare la guerra" 14 maggio 1999

Documenti sulla Costituzione

- documento 1 "libertà e dignità del Parlamento" 26 gennaio 1998
- documento 2 "procedure a rischio alla Camera" 12 febbraio 1998
- documento 3 "federalismo vero o falso?" 30 marzo 1998
- documento 4 "Camera delle autonomie" 20 aprile 1998
- documento 5 "riproporre il Governo del premier" 13 maggio 1998
- documento 6 "non si riforma così la Costituzione" 4 giugno 1998
- documento 7 "tornare all'art. 138 : perchè e come" luglio 1998

Documenti sulla Costituzione - seconda serie

- documento 8 "sentinella della Costituzione" 11 marzo 1999